

Nota

15 dicembre 2008

## Dinamica delle retribuzioni 2008

a cura di Riccardo Sanna

L'Istat ha presentato il 12 dicembre i dati della rilevazione del III trimestre 2008 su retribuzioni lorde di fatto nell'Industria e nei Servizi (Indagine OROS)<sup>1</sup>, in cui viene descritta una variazione rispetto allo stesso trimestre del 2007 mediante del 5,6%. A settembre l'indice delle retribuzioni contrattuali<sup>2</sup> ha registrato una variazione tendenziale del 4,1%. A cosa si può attribuire lo scarto di circa 1,5 punti percentuali tra i due indici? La crescita delle retribuzioni è davvero più alta dell'inflazione?

Prima di tutto occorre scomporre il dato ed esaminare le diverse dinamiche settoriali negli ultimi anni per comprendere come sia maturata questa variazione media.

### Indici delle retribuzioni lorde di fatto per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula) e per settore di attività economica

PERIODI	Industria							Servizi						Indice generale
	Totale	In senso stretto					Costruzioni	Totale	Commercio e riparazione di beni di consumo	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Altre attività professionali e imprenditoriali	
		Totale	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione di energia elettrica, gas e acqua									
2004	3,4	3,6	3,0	4,0	-1,0	3,6	1,8	3,1	3,7	2,1	1,2	2,1	2,7	
2005	2,3	2,5	3,7	2,4	1,3	2,5	3,1	3,7	1,8	2,1	5,5	3,2	2,8	
2006	4,0	4,3	5,4	4,5	4,2	3,4	2,5	2,3	2,7	3,8	1,4	2,5	3,3	
2007	2,8	3,1	6,5	3,0	4,2	3,4	1,7	2,7	2,2	1,7	1,7	2,1	2,2	
2004-2007	Media	3,1	3,4	4,7	3,5	2,2	3,2	2,3	3,0	2,6	2,4	2,5	2,5	2,8
2008	I trim.	6,0	6,3	7,1	6,4	6,0	4,9	5,4	3,6	6,6	4,7	14,5	3,5	5,7
	II trim.	3,7	3,8	11,7	3,9	0,2	3,4	1,8	2,5	4,0	1,4	-0,5	2,7	2,7
	III trim.	5,3	4,6	7,6	4,8	1,2	8,2	5,9	5,6	5,1	4,4	11,5	5,0	5,6
2008	Media tendenziale	5,0	4,9	8,8	5,0	2,5	5,5	4,4	3,9	5,2	3,5	8,5	3,7	4,7

Fonte: Istat.

La media annua 2008 (gennaio-settembre) dell'indice delle retribuzioni di fatto indica un incremento del 4,7%. Bisogna attendere il dato del IV trimestre 2008, che l'Istat fornirà il 13 marzo 2009, per avere la media annua esatta, probabilmente più bassa della media tendenziale. In ogni caso, tale media è composta dalla variazione considerevole registrata nel terzo trimestre e nel primo trimestre 2008, a causa dell'erogazione di incrementi tabellari, arretrati e una-tantum derivanti dal rinnovo di alcuni contratti nazionali di lavoro con peso occupazionale rilevante<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Istat, *Indicatori trimestrali su retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro nell'industria e nei servizi*, comunicato diffuso il 12 dicembre 2008.

<sup>2</sup> Istat, *Contratti collettivi, retribuzioni contrattuali e conflitti di lavoro*, comunicato diffuso il 27 novembre 2008.

<sup>3</sup> Riguardo, in particolare, alle informazioni sulla dinamica congiunturale delle retribuzioni contrattuali, si vedano i comunicati *Contratti collettivi, retribuzioni contrattuali e conflitti di lavoro* del mese di luglio e agosto 2008.

Ad esempio, nell'Industria, i settori metalmeccanico, chimico, energia e petroli a fine 2007 e costruzioni, settore Moda, gomma e plastiche nel 2008; nei Servizi, nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria (per il quale si conta anche lo slittamento a luglio di premi che normalmente vengono erogati a giugno nel settore bancario) e in quello degli alberghi e ristoranti a fine 2007, nonché le prime rate di incrementi tabellari per servizi smaltimento rifiuti municipalizzati siglati a giugno e gli aumenti retributivi fissati da contratti già in vigore come per carta e cartotecnica, alberghi e pubblici esercizi, trasporto merci su strada, servizi di magazzinaggio, credito, etc.

**Contratti nazionali in vigore alla fine di ottobre 2008 che rimarranno tali nel periodo novembre 2008-aprile 2009 in ciascun settore di attività economica (valori percentuali)**

Settori di attività economica	Contratti in vigore						Contratti scaduti da oltre 3 mesi alla fine di	
	Nov.	Dic.	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Ottobre	Aprile
	2008	2008	2009	2009	2009	2009	2008	2009
Agricoltura	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0
Industria	98,8	98,8	98,8	98,8	98,8	98,8	0,7	1,2
Industria in senso stretto	98,6	98,6	98,6	98,6	98,6	98,6	0,8	1,4
Edilizia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0
Servizi destinabili alla vendita	80,7	80,7	76,7	76,7	76,7	76,7	13,2	23,3
Commercio, pubbl. esercizi, alberghi	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0
Trasporti, comunic. e attiv. connesse	36,9	36,9	19,9	19,9	19,9	19,9	37,2	80,1
Credito e assicurazioni	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0
Servizi privati alle imprese e alle famiglie	82,1	82,1	82,1	82,1	82,1	82,1	17,9	17,9
Attività della pubblica amministrazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
<b>Totale economia</b>	<b>67,5</b>	<b>67,5</b>	<b>66,1</b>	<b>66,1</b>	<b>66,1</b>	<b>66,1</b>	<b>30,2</b>	<b>33,9</b>

Fonte: Istat.

Considerando le incidenze percentuali rispetto al proprio settore, determinate sulla base dei monti retributivi contrattuali, i contratti nazionali attualmente coperti sono il 98,8% dell'Industria, l'80,7% dei Servizi destinabili alla vendita e zero per la Pubblica Amministrazione, che però marca una crescita media annua delle retribuzioni del 4,2% per effetto dei numerosi rinnovi avvenuti quest'anno relativi al biennio economico 2006-2007.

**Variazioni percentuali tendenziali delle retribuzioni contrattuali orarie previste per i sei mesi successivi sulla base degli aumenti programmati dai contratti vigenti alla fine di ottobre 2008**

Settori di attività economica	Variazioni percentuali tendenziali						Media del semestre novembre-aprile 2009	Media annua 2008 (*)
	Nov.	Dic.	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.		
	2008	2008	2009	2009	2009	2009		
Agricoltura	2,7	2,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,0	0,9
Industria	3,5	3,5	4,7	3,3	3,3	3,3	3,6	3,4
Industria in senso stretto	3,2	3,2	4,3	2,8	2,8	2,8	3,2	3,3
Edilizia	4,9	4,9	6,7	6,7	6,6	6,6	6,1	3,9
Servizi destinabili alla vendita	3,2	3,9	2,8	2,7	2,8	2,7	3,0	3,1
Commercio, pubbl. esercizi, alberghi	3,6	4,6	3,8	3,8	3,8	3,8	3,9	2,9
Trasporti, comunic. e attiv. connesse	2,0	1,9	1,4	1,0	0,9	0,7	1,3	3,1
Credito e assicurazioni	4,6	5,5	1,9	1,9	1,9	1,8	2,9	5,2
Servizi privati alle imprese e alle famiglie	2,8	3,4	3,3	3,3	3,4	3,4	3,3	2,1
Attività della pubblica amministrazione	3,9	3,9	3,8	2,0	2,0	2,0	3,0	4,2
<b>Totale economia</b>	<b>3,4</b>	<b>3,6</b>	<b>3,8</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>	<b>3,2</b>	<b>3,4</b>

Fonte: Istat. (\*) Variazioni costruite con riferimento agli indici delle retribuzioni acquisiti fino a ottobre e alle proiezioni per i successivi mesi.

Anche la rilevazione delle retribuzioni continuative nelle grandi imprese<sup>4</sup> ad agosto 2008 indica una variazione tendenziale del 2,9% e a settembre del 3,8%.

In questi dati è presente, inoltre, il numero di ore di lavoro straordinario realizzate nel periodo: a settembre 2008 la variazione tendenziale delle ore di straordinario svolte nelle grandi imprese è pari a -0,1%. Questo ad ulteriore conferma che l'impatto della crisi su produzione e occupazione doveva necessariamente indurre il governo ad orientare diversamente le risorse destinate alla detassazione degli straordinari. Nello specifico, come descritto nel Piano anti-crisi proposto dalla Cgil, in direzione di un'estensione efficace degli ammortizzatori sociali per tutti i lavoratori e le lavoratrici che non sono attualmente coperti. Gli stessi dati dell'indagine svolta dalla Banca d'Italia, infatti, indicano che il provvedimento di detassazione degli straordinari (in vigore da giugno, secondo quanto stabilito dal Decreto-Legge cosiddetto "fiscale" n. 93 datato 27/5/2008) ha diminuito la necessità di nuove assunzioni per il 29,1% delle imprese dei servizi e per il 24,6% di quelle dell'industria; della detassazione degli straordinari hanno beneficiato il 30,8% degli addetti anche se gli aumenti delle retribuzioni di questi lavoratori si sono limitati al 2% per circa il 75% degli interessati e all'1% per gli altri.

Dal confronto, poi, tra la crescita delle retribuzioni lorde di fatto, la crescita delle retribuzioni lorde contrattuali e l'inflazione degli ultimi anni emerge come dal momento in cui nella "prassi" contrattuale è stata adottata l'inflazione attesa (vicino a quella effettiva), e non più quella programmata, come riferimento per il rinnovo dei bienni economici, i salari reali siano cresciuti.

### Indice generale delle retribuzioni lorde di fatto, contrattuali e indicatori di inflazione

PERIODI	Indice generale delle retribuzioni di fatto	Indice generale delle retribuzioni contrattuali	TIP	IPCA	IPCA – Energia	IPCA – Energia e riduzione media valore punto
2004	2,7	2,8	1,7	2,3	2,3	2,0
2005	2,8	3,1	1,6	2,2	1,7	1,5
2006	3,3	2,8	1,7	2,2	1,8	1,6
2007	2,2	2,3	2,0	2,0	2,1	1,8
2004-2007	Media	2,7	1,8	2,2	2,0	1,7
2008*	Media tendenziale	3,4	1,7	3,6	2,7	2,3

Fonte: elaborazioni Ires-Cgil su dati Istat.

TIP = Tasso d'inflazione programmata (DPEF).

IPCA = Indice armonizzato europeo dei prezzi al consumo.

(\*) per l'Indice generale delle retribuzioni contrattuali, stima Istat. Per IPCA stima Commissione Europea, Per IPCA – Energia, IPCA – Energia con riduzione media valore punto, stima Ires-Cgil.

Se i contratti fossero stati rinnovati sulla base dell'inflazione programmata, come nel 2002 e nel 2003, le retribuzioni contrattuali sarebbero cresciute meno dell'aumento effettivo dei prezzi al consumo.

Se si fosse utilizzato l'indice proposto da Confindustria nelle *Linee di riforma della struttura della contrattazione* (documento condiviso da Cisl, Uil e Confindustria, ottobre 2008)<sup>5</sup> le retribuzioni

<sup>4</sup> Istat, *Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese*, comunicato diffuso il 27 novembre 2008.

<sup>5</sup> I punti di differenza del modello proposto da Confindustria dal Protocollo del 23 luglio 1993 sono essenzialmente quattro:

- Il **valore punto** (valore economico attribuito ad ogni punto di inflazione per determinare gli aumenti salariali corrisposti ai lavoratori in occasione del rinnovo economico del CCNL, generalmente convenuto di comune accordo tra le parti) **basato sui minimi tabellari** e, pertanto, tra il 10% e il 30% più basso del valore punto attualmente adottato dalle categorie.
- L'**indicatore di inflazione (IPCA) depurata della componente energia**. Nel quinquennio 2004-2008 l'indice generale registra una crescita media annua del 2,5% e quello depurato dell'energia del 2,1%.

contrattuali non sarebbero cresciute al passo con l'inflazione e, contando la bassa crescita della produttività del periodo 2004-2007 e la ancor più bassa produttività redistribuita nel secondo livello (0,1%), le retribuzioni di fatto sarebbero rimaste sotto l'inflazione effettiva.

L'altra importante ragione di una media delle retribuzioni di fatto 2008 piuttosto alta rispetto all'inflazione è di ordine statistico e riguarda l'occupazione. Non sono disponibili i dati Istat sull'occupazione nel III trimestre 2008, ma considerando che la dinamica viene rilevata sulla base delle retribuzioni per Ula, una flessione dell'occupazione dovuta al primo impatto della crisi (caduta della produzione industriale, delle vendite, dei fatturati e degli ordinativi, in corrispondenza di un aumento delle ore di CIG) spiegherebbe una ripartizione del monte retributivo su una platea più contenuta generando un livello medio più alto. Tale considerazione è segnalata anche nella nota Istat relativa alle retribuzioni di fatto OROS, in cui si ricorda come i cambiamenti della composizione (settoriale, per qualifica, per anzianità, etc.) degli occupati dipendenti delle imprese considerate nella rilevazione OROS e gli "spostamenti contrattuali" degli occupati stessi nel calcolo delle Ula possano abbassare ulteriormente il peso del denominatore.

- 
- Confindustria, inoltre, ha previsto nel modello proposto un recupero – anche annuale – di uno **“scostamento significativo”**. Tale elemento lascia margini di perdita di potere d'acquisto in base alla definizione di “significativo”, nonché delle modalità del recupero: ad esempio, se lo scostamento fosse dello 0,3%, con un parametro ritenuto “significativo” di 0,4%.
  - Oltre a non essere definita l'entità dello “scostamento significativo”, l'eventuale recupero è stato contemplato **solamente in rapporto all'inflazione depurata** dell'energia registrata per l'anno precedente e non quella effettiva, rilevata dall'indice generale: ad esempio, se l'inflazione nel 2009 dovesse essere pari al 3,2% e il rinnovo prende come riferimento l'inflazione depurata dell'energia al 2,5%, lo scostamento dal 2,9% eventualmente registrato a fine 2009 comporterebbe un recupero dello 0,4% e non dello 0,7%.